Associazione Comunità e Lavoro
Coordinamento Donne Acli milanesi
Gruppo Promozione Donna
Coordinamento Donne per la parità e le pari opportunità Cisl Milano

promuovono una serie di incontri sul tema della " cura ".

La cura di sé, degli altri, del mondo.
Senso e importanza della cura oggi.

primo incontro

17 novembre 2010

ore 18

Presso la sede della Fondazione San Carlo, via della Signora, 3/A - Milano

con

Ivo Lizzola

Preside della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Bergamo

Ivo Lizzola

È titolare dei corsi di Pedagogia Sociale e Pedagogia della Marginalità e della Devianza presso la Facoltà di Scienze della Formazione. Dirige il Centro di Ricerca Interdisciplinare Scienze Umane, Salute e Malattia che raccoglie l'impegno di operatori, studiosi e ricercatori in ambito sanitario ospedaliero, socio-sanitario territoriale, educativo, penale, della tutela e della salute nei posti di lavoro. Sviluppa la propria attività attorno alla riflessione bioetica, all'iniziativa formativa, alla cura delle risorse umane, alla promozione della salute. Ha dedicato particolare attenzione ai temi della vulnerabilità, dell'educazione in condizioni limite e di difficoltà esistenziale, della sofferenza e della cura, della bioetica del quotidiano.

Coordina direttamente i progetti con il Provveditorato regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per la Lombardia sulla "Prevenzione della fragilità in carcere"; con l'Istituto Nazionale per la Ricerca e lo Studio dei Tumori di Milano su "Accompagnare storie di malattia"; con l'Istituto "Mario Negri" il progetto di ricerca qualitativa sulle "Decisioni di fine vita nelle Terapie intensive in Italia".

Ha operato nel campo delle politiche giovanili, e ha consolidati rapporti con il sindacato, con il Terzo settore e con l'Associazionismo in Italia.

Negli anni 2006-2008 è stato Presidente dell'Istituzione per i Servizi alla Persona del Comune di Bergamo coordinando i servizi per l'infanzia, la famiglia, i giovani e la disabilità.

Frida Kahlo, *Abrazo amoroso*, 1949

Perché affrontare il tema della “cura”?

- Viviamo in un’epoca di forte individualismo, dove sono diffuse la paura e l’insicurezza, soprattutto nei confronti dell’ altro, dell’ estraneo, dello straniero. Nella nostra società sono privilegiati la produzione e il consumo a scapito delle relazioni personali e sociali.

- Lo stesso Stato sociale, nato per lo più da esperienze di mutuo soccorso e di solidarietà sociale, è diventato col tempo un sistema basato su prestazioni, sempre più impersonali e standardizzate, povere spesso di rapporti umani essenziali.

- Le situazioni di vulnerabilità e di fragilità vanno estendendosi sempre di più. Si dovrebbe prendere coscienza che vulnerabilità e fragilità fanno parte della condizione umana. Tutti ci possiamo trovare in situazioni di bisogno (ad esempio, nei primi anni di vita e negli anni di vecchiaia) e capita sempre più di frequente di trovarsi accanto a persone fragili: familiari, amici,vicini.

- Esiste poi un’altra fragilità. Quella della solitudine del “cittadino globale”, del trovarsi soli di fronte al mondo, condizione di incertezza esistenziale, di scarsa protezione, di inconsistenza dei rapporti umani e sociali.

- E’ possibile rifondare la convivenza tra le persone, stabilire un legame di continuità tra sfera pubblica e privata, rinnovare il fondamento dei diritti civili in termini di solidarietà diffusa?

- Al centro di questo possibile percorso di cambiamento riteniamo che debba essere posto il lavoro di “cura”, lavoro di riproduzione perché teso a garantire nelle diverse fasi della vita delle persone le condizioni necessarie, sia materiali che immateriali (affettive, educative, di accudimento) di sviluppo umano dignitoso.

- I cambiamenti in atto ci spingono anche a riflettere sull’inadeguatezza dei rapporti sociali e del modello di welfare attuali , invitandoci a un ripensamento del modello sociale e della cultura sociale.